

RIVOLUZIONE COMUNISTA

**Eliminato con una fucilata alla testa in località San Calogero
nella piana di Gioia Tauro il bracciante d'avanguardia,
attivista USB, Soumayla Sacko, migrante del Mali
È un assassinio banditesco e razzista che grida vendetta
Onore operaio e comunista al combattente ucciso!
Promuovere l'autodifesa contro imprenditori
caporali e razzisti
Formare ed estendere i comitati di lotta bracciantili**

Sabato 2 giugno nel tardo pomeriggio è stato freddato con un colpo alla tempia presso la “Fornace Tranquilla” in territorio di San Calogero (Vibo Valentia), Soumayla Sacko di 29 anni. Lo sparatore, appostato a circa 70 metri, ha esploso altri tre colpi per stendere i due compagni della vittima: Drame Madiheri di 30 anni colpito di striscio e Madoufoune Fofana rimasto illeso. I tre bersagliati sono braccianti del Mali che da anni si rompono la schiena per pochi soldi nella raccolta di pomodori e fragole o nella raccolta di agrumi nella piana di Gioia Tauro. Erano partiti alle 15, due a piedi uno in bici, dalla tendopoli di San Ferdinando, comune reggino attaccato a Rosarno, (quest'ultimo famoso per l'impetuosa rivolta dei braccianti africani del 7 gennaio 2010 e per la controrivolta paesana del giorno successivo; episodi da non dimenticare perché insegnano che allo sfruttamento bestiale si accompagna ogni forma di violenza, sessuale e di annientamento), per recarsi alla “Fornace” (stabilimento di laterizi abbandonato sito a circa 15 Km di distanza) con l'intento di raccattare alcune lamiere, che servivano ai due compagni dell'ucciso per coprire i loro rifugi siti nella bidonville di fronte alla tendopoli. Verso le 18 Drame e Soumayla, mentre si trovavano ancora sul tetto, vedono arrivare una Panda bianca da cui scende un uomo di media statura che imbraccia un fucile. Scendono entrambi. Lo sparatore che indossa pantaloni grigi e una maglietta nera, senza profferire parola, prende la mira e spara in successione per colpire tutti. Soumayla non si aspettava un gesto così spietato e banditesco ed è stramazza al suolo al primo colpo.

L'ucciso non era soltanto un bracciante indefesso; era un attivista bracciantile; difendeva i propri compagni di lavoro e gli altri sfruttati; era altruista e generoso (aveva accompagnato i due compagni, lui stava nella tendopoli allestita dalla prefettura, per aiutarli a munire i rispettivi rifugi di lamiere per la tenuta termica e sfuggire così ai continui incendi in cui ci lasciano la vita donne e bambini). Sacko militava nel sindacato di base USB con compiti di responsabilità operativa. Da un paio d'anni era un punto di riferimento per i raccoglitori di agrumi della Piana e per la sua azione di difesa nei confronti dei “caporali” e dei meccanismi di sfruttamento ricatto e violenza. Era amato dagli altri braccianti. Lascia nel paese di origine moglie e un figlio di 5 anni.

Secondo i carabinieri di Tropea che stanno svolgendo le indagini il movente della mancata strage starebbe nella “vendetta” contro chi entra in un luogo sotto il proprio controllo. Ma i tre braccianti stavano recuperando delle lamiere inerti e non potevano scatenare, neanche in un folle, una reazione pluriomicida. Il Killer ha mirato per uccidere; ha compiuto un'esecuzione anche se due su tre sono rimasti in vita. Allo stato si può solo dubitare se il predetto conoscesse la figura politica di Sacko (cosa che resta però da appurare), ma ciò di cui non si può dubitare è l'evidenza che, se esso ha sparato con tanta implacabile determinazione, lo ha fatto perché aveva sotto tiro tre neri, altrimenti non avrebbe compiuto il misfatto. Quindi al misfatto non può togliersi la matrice razzista. Vada tutto il nostro disprezzo per questo vile assassinio e ci auguriamo che possa essere sottoposto alla *giustizia proletaria!*

Sulle condizioni in cui attualmente sono costretti a lavorare centinaia di migliaia di migranti, uomini e donne, nelle campagne italiane, nella piana di Gioia Tauro (ove si fatica a ottenere anche 50 € al mese per giornate asfissianti di 12-15 ore), ma in tutto il meridione e anche al nord (Saluzzo), non ci pare sia il caso di ritornarci in questa circostanza (e poi in materia la letteratura diventa sempre più estesa). Un aspetto occorre invece denunciare perché è a base del misfatto in questione. Ed è la politica schiavistica dei nostri governi e dello Stato in materia di alloggiamenti per lavoratori/ci delle campagne. A San Ferdinando, accanto alla tendopoli allestita e diretta dal Ministero dell'Interno, brulica una baraccopoli di esclusi. Il Ministero non solo non provvede a fornire a questa *manodopera preziosa* senza della quale le campagne calabresi seccherebbero al sole, alloggi dignitosi che ci sono, ma lascia ai furori del vento e del fuoco migliaia di braccianti. Per farsi da mangiare occorre accendere il fuoco e questo nelle condizioni date si propaga da tenda a tenda. E, quindi, alla base di tanti disastri e di tanti crimini, come nel presente caso, c'è sempre la politica schiavistica del potere.

Grande è stata ed è l'onda di protesta che si è levata e che si leva contro questo vile assassinio. Appena si è sparsa la notizia si è accesa nella tendopoli e baraccopoli di San Ferdinando, ma anche altrove, l'indignazione e la rabbia. Il 4 l'USB ha indetto uno sciopero e una manifestazione a San Ferdinando sfociata in un'assemblea in Comune incentrata sulla richiesta *«basta tendopoli, vogliamo delle case»*. In Puglia 2.000 raccoglitori hanno incrociato le braccia. I braccianti del foggiano e del nocerino hanno espresso fermamente la loro condanna contro l'assassino e la loro solidarietà per l'ucciso e i familiari. È un segno di maturazione e di elevamento della coscienza operaia da parte di questi braccianti supersfruttati e martirizzati, che rappresentano la prima linea del proletariato contemporaneo. Per gente che è costretta quotidianamente a scontrarsi e a resistere a ogni oppressione e violenza è un passo in avanti in quanto prelude alla trasfusione dell'indignazione e della rabbia nell'organizzazione operaia e politica con cui battersi in modo adeguato contro il padronato e il potere statale; ad estendere e generalizzare la lotta operaia e la lotta di classe. Basterebbe un giorno di astensione dal lavoro dei soli lavoratori/ci immigrati/e per bloccare l'economia italiana in ogni campo (produttivo, commerciale, nei trasporti, nei servizi) e mettere "culo per terra" la marmaglia di padroni e padroncini, di parassiti, di assistiti e stracurati benestanti, per capovolgere la giornata di vita delle classi possidenti.

Concludiamo abbrunando la nostra bandiera per rendere onore a questo combattivo attivista operaio; e articoliamo alcune indicazioni che il caso richiede.

- Dare appoggio materiale per il trasporto della salma di Soumayla nel paese di origine.
- Piena solidarietà agli altri due braccianti sfuggiti alla mano omicida.
- Rispondere coi fatti al razzismo organizzando l'autodifesa e rendendo colpo su colpo.
- Costituire in ogni realtà lavorativa i *Comitati di lotta bracciantile*, creando collegamenti tra le varie zone, fino a formare un'organizzazione bracciantile a livello nazionale collegata con le forze più avanzate del sindacalismo di base.
- Creare organismi misti (donne-uomini) per respingere e rintuzzare ogni forma di ricatto e di violenza anti-femminile.
- Stringere legami con le forze politiche genuinamente marxiste e rivoluzionarie presenti nelle aree dei campi e anche altrove.
- Esigere il salario minimo garantito di € 1.250 mensili intassabili perché è enorme la ricchezza creata dal lavoro bracciantile supersfruttato al Sud e al Nord.

Milano, 5/6/2018

L'Esecutivo Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: **MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio). **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. Nucleo Territoriale di **SENIGALLIA-ANCONA:** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it